Agire per il clima: un'esperienza di community-engaged learning dalla prospettiva studentesca

Cinzia Albanesi[*], Alessia De Rosa Grasso[**], Riccardo Lughi[*], Andrea Zina[*], Christian Compare[***]

Ricevuto 13 marzo, 2026
Accettato 30 luglio, 2026

Riassunto

Questo studio indaga un'esperienza di formazione community-engaged orientata a sostenere l'impegno delle persone giovani nel contrasto al cambiamento climatico. Tre persone studenti universitarie hanno prodotto narrazioni, individuali e condivise, per interpretare criticamente i vissuti, gli esiti e il processo di apprendimento all'interno di una summer school. Le loro riflessioni evidenziano la centralità di alcuni elementi fondativi del community-engaged learning, la dimensione collettiva, l'assunzione di un ruolo attivo e l'importanza dell'incontro con la comunità, ma anche la presenza di significati divergenti che emergono da una lettura critica orientata dal posizionamento personale e disciplinare delle persone partecipanti. I risultati mostrano come il coinvolgimento delle persone studenti nella riflessione e nella produzione della conoscenza consenta di valorizzare prospettive situate che difficilmente emergerebbero attraverso dispositivi di ricerca più tradizionali. Inoltre, i risultati suggeriscono che, per promuovere l'agency delle persone studenti nel contrasto alla crisi climatica, la formazione deve essere attenta a ciò che viene portano nel processo formativo (esperienze, domande, emozioni) e inserirsi in un ecosistema relazionale e istituzionale capace di accompagnare nel tempo i processi di apprendimento e attivazione, anche oltre i confini dell'aula.

Parole chiave: apprendimento community-engaged, agency giovanile, cambiamento climatico, partecipazione giovanile, impegno civico, participatory parity

[*] Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Via Zamboni, 33, 40126 Bologna (BO), cinzia.albanesi@unibo.it; riccardo.lughi@studio.unibo.it; andrea.zina@studio.unibo.it
[*] Dipartimento di Scienze Politiche, Università Federico II di Napoli, via Rodinò 22, 80138 Napoli (NA), a.derosagrasso@studenti.unina.it
[***] Dipartimento di Scienze Economiche, Psicologiche, della Comunicazione, della Formazione e Motorie, Università Niccolò Cusano, Via Don Carlo Gnocchi 3, 00166 Roma (RM), christian.compare@unicusano.it

Psicologia di Comunità (ISSNe 1971-842X), 1, 2026
DOI:-10.3280/psc2026oa23863

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Abstract. ***Taking Climate Action: A Student Perspective on a Community-Engaged Learning Experience***

This study investigates a community-engaged learning experience designed to foster young people's engagement in addressing climate change. Three university students produced individual and collective narratives to critically interpret their experiences, learning outcomes, and the learning process within a summer school. Their reflections highlight the centrality of key principles of community-engaged learning, including its collective dimension, the assumption of an active role, and the importance of engagement with the community. At the same time, they reveal divergent interpretations emerging from a critical reading shaped by the participants' personal and disciplinary positionalities. The findings show that involving students in critical reflection and knowledge production makes it possible to foreground situated perspectives that would be unlikely to emerge through more conventional research approaches. Furthermore, the findings suggest that fostering students' agency in responding to the climate crisis requires educational practices that attend to what students bring into the learning process – their experiences, questions, and emotions – and that are embedded within a relational and institutional ecosystem capable of sustaining learning and civic engagement over time, extending beyond the boundaries of the classroom.

Keywords: community-engaged learning, youth agency, climate change, youth participation, civic engagement, participatory parity

1. Introduzione

Il community-engaged learning rappresenta un approccio pedagogico che integra l'apprendimento esperienziale con l'impegno nella risoluzione di problemi reali della comunità, superando i confini tradizionali dell'aula. Le sue radici teoriche affondano nel pensiero di Dewey (1938), secondo cui l'esperienza diventa educativa solo quando è accompagnata da un processo di riflessione critica che ne permetta la rielaborazione concettuale, e non per il semplice fatto di "fare" qualcosa. Eyler & Giles (1999) hanno approfondito questo principio dimostrando empiricamente che è proprio la qualità della riflessione strutturata – e non la sola esposizione all'esperienza pratica – a determinare l'effettivo apprendimento delle persone studenti.

In questo paradigma, le persone studenti non sono target del processo di apprendimento, ma sono agenti attivi, e la comunità non è un mero terreno di pratica: attraverso progetti orientati alla risposta a bisogni concreti, le persone studenti acquisiscono conoscenze e competenze, mentre la comunità contribuisce al processo formativo mettendo a disposizione saperi ed esperienze che arricchiscono e problematizzano la conoscenza accademica. In questo senso, il community-engaged learning può essere interpretato come la traduzione in un dispositivo formativo strutturato dei principi della ricerca-azione partecipata, quali partecipazione, empowerment e produzio-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

ne collaborativa di conoscenza (Kagan, 2012) all'interno di percorsi di apprendimento intenzionalmente progettati.

Una dimensione chiave del community-engaged learning è la rilevanza: il tema, la questione al centro della proposta formativa, deve essere rilevante per le persone studenti e per la comunità. Se il tema è rilevante per la persona studente e lo è anche per la comunità destinataria dell'intervento, con buona probabilità la persona studente sarà più motivata a mettersi, in gioco e questo a sua volta può favorire l'agency e il protagonismo, anch'essi aspetti chiave del community-engaged learning e più in generale delle forme di apprendimento basate sull'esperienza (Butin, 2003). Analogamente, anche la ricerca-azione partecipata attribuisce un ruolo centrale all'identificazione condivisa di problemi percepiti come rilevanti dalle comunità coinvolte (Kagan, 2012).

Sono diversi gli studi che mostrano effetti positivi del community-engaged learning sulle persone studenti: sono stati rilevati effetti positivi sulla motivazione allo studio, ma anche sulla consapevolezza civica, e il senso di responsabilità comunitario (Coelho & Menezes, 2021). Tuttavia, il suo valore non si esaurisce negli esiti formativi individuali. In linea con la distinzione proposta da Kemmis (2006) tra *schooling* e *education*, il community-engaged learning mira a promuovere processi trasformativi che coinvolgono congiuntamente persone studenti, istituzioni educative e comunità. Mitchell (2008) a questo proposito propone una distinzione tra approcci tradizionali e approcci critici al community-engaged learning, sottolineando come questi ultimi si caratterizzino per l'attenzione alle relazioni di potere, alla reciprocità dei rapporti con la comunità e all'orientamento verso il cambiamento sociale.

Questi elementi sono al centro delle pratiche riflessive, che, specie in prospettiva critica, si orientano anche sugli elementi strutturali all'origine dei bisogni della comunità, e ne consentono l'articolazione nelle risposte prodotte. La scelta di stimolare gli studenti a esaminare e affrontare le questioni relative alla disuguaglianza sistemica, la si ritrova anche nel community-engaged writing (Young *et al*., 2023), che riconosce le persone studenti come soggetti dotati di autonomia e autorità nella propria esperienza, e che contribuisce a mettere in discussione il privilegio epistemico, ovvero la tendenza a privilegiare alcune voci rispetto ad altre, tipico di molte esperienze formative. In questa stessa direzione, Timmis *et al.* (2024) sottolineano l'importanza di riconoscere alle persone studenti la possibilità di interpretare autonomamente le proprie esperienze e di decidere cosa sia significativo raccontare, secondo il principio della *participatory parity*, coerente con approcci critici e decoloniali alla formazione.

Particolare rilevanza assume, in questo quadro, il ruolo delle narrazioni

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

come strumenti di riflessione e costruzione condivisa del significato. Gli approcci narrativi assumono che le persone attribuiscano senso alle proprie esperienze attraverso il racconto, organizzando eventi, relazioni e azioni entro cornici interpretative che consentono di comprendere sé stessi e il mondo sociale. Le narrazioni non costituiscono pertanto semplici resoconti di fatti, ma pratiche di costruzione del significato attraverso cui esperienza individuale e contesto socioculturale vengono costantemente messi in relazione (Bruner, 1990). In ambito educativo e formativo, le pratiche narrative favoriscono processi di riflessione critica, apprendimento trasformativo e sviluppo dell'agency, consentendo alle persone di interpretare la propria esperienza e di collocarla all'interno di questioni collettive e socialmente rilevanti. Nella psicologia di comunità, inoltre, le narrazioni sono considerate uno strumento privilegiato per comprendere le relazioni tra esperienza soggettiva, partecipazione, contesto comunitario e cambiamento sociale (Rappaport, 1995). Questa prospettiva dialoga con la tradizione auto etnografica, che attribuisce valore conoscitivo alla riflessività e all'analisi dell'esperienza vissuta, considerandole strumenti utili per comprendere fenomeni sociali e culturali più ampi (Ellis *et al.*, 2011; Gariglio, 2017).

Nel presente studio questi approcci non sono utilizzati come prospettive indipendenti ma come livelli complementari del medesimo impianto metodologico di una summer school per formare all'impegno delle persone giovani nel contrasto al cambiamento climatico (realizzata nell'estate del 2025, nell'ambito del progetto E-CLIC).

Nonostante l'enfasi nella letteratura che si occupa di community-engaged learning su rilevanza, protagonismo e agency delle persone studenti, e il riconoscimento della narrazione nella costruzione di tali processi, nella maggior parte degli studi empirici che valutano le esperienze realizzate la voce delle persone studenti emerge nella forma di estratti di interviste individuali e/o focus group (solitamente anonimizzati), usati in forma esclusiva o in combinazione con dati quantitativi cross-sectional o longitudinali (si vedano le review di Burch *et al.*, 2019; Compare & Albanesi, 2022) per dare sostanza alle ipotesi interpretative di chi legge i dati e fa ricerca.

Questa modalità di rappresentazione riflette una tendenza, prevalente nella ricerca, di considerare le persone partecipanti come fonti di dati piuttosto che come soggetti attivi nella produzione, e co-produzione, di saperi (Timmis, 2024).

Sono pochi gli studi che offrono alle persone studenti la possibilità di condividere la loro lettura interpretativa dell'esperienza in modo "integrale" e che valorizzano quella stessa capacità riflessiva che il percorso formativo dovrebbe alimentare, al punto da riconoscerne la *authorship* in un lavoro scientifico. Questo studio vuole rappresentare un contributo in questa direzione.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

2. Procedura e metodologia

La summer school si è svolta tra luglio 2025 e settembre 2025. A giugno è stato diffuso un invito a presentare candidature rivolto a persone iscritte a corsi di studi delle tre università partner del progetto E-CLIC, con la richiesta di inviare al comitato scientifico una lettera motivazionale. A seguito di un colloquio conoscitivo, nove persone sono state registrate come partecipanti della summer school.

La summer school è stata organizzata prevedendo incontri preparatori a distanza di teambuilding e conoscenza reciproca, un workshop intensivo in presenza, attività asincrone online per la preparazione delle attività di sensibilizzazione sul cambiamento climatico, per concludersi con la partecipazione alla Notte dei Ricercatori 2025. Il workshop intensivo, tenutosi dal 9 al 12 luglio 2025, era organizzato in moduli tematici su:

- conseguenze psicosociali del cambiamento climatico;
- credenze, e motivazione al cambiamento di fronte al cambiamento climatico;
- azione collettiva e connettiva per la crisi e la giustizia climatica tra vecchi e nuovi media;
- cambiamento climatico e salute del suolo (sessione tenuta in collaborazione con una biologa);
- laboratorio di coprogettazione di azioni per il contrasto al cambiamento climatico.

La summer school ha impegnato le persone studenti per circa 50 ore, complessive, di cui 24 nel workshop intensivo. A chiusura di ogni modulo di attività, alle persone studenti è stato chiesto di condividere un pensiero sull'attività svolta e alla fine di giornata di lavoro una riflessione su cosa si portassero a casa. In chiusura del workshop intensivo, le proposte di azioni per il contrasto al cambiamento climatico sono state discusse con alcuni stakeholder territoriali per avere un feedback dai portatori di interesse su utilità, rilevanza e fattibilità delle proposte operative.

Sono stati utilizzati tre elementi per strutturare e connotare l'esperienza formativa sulle dimensioni di rilevanza, agentività e riflessività:

- La dimensione esperienziale dentro e fuori dall'aula (fare esperienza diretta degli impatti del cambiamento climatico in una specifica comunità, e fare attività pratiche per osservarli, ma anche proporre i contenuti formativi con un formato "laboratoriale", lasciando spazio alla riflessione e al confronto in aula sui contenuti proposti);
- la dimensione concreta e agentica (progettare azioni di sensibilizzazione da realizzare in una data/evento prestabilita, discutere la rilevanza delle proposte con la comunità locale prima di tradurle in pratica);

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

- la dimensione motivazionale (si è precisato che non servivano competenze specifiche, che la summer school era aperta a persone studenti con background disciplinari diversi, ma che occorreva dimostrare il proprio interesse sui temi del cambiamento climatico, valorizzando anche esperienze e conoscenze maturate in contesti non accademici).

3. Costruzione delle narrazioni e processo di scrittura condivisa

Dopo la conclusione del workshop ciascun partecipante è stato intervistato per avere un feedback sull'esperienza formativa, e ad un mese dalla conclusione delle attività della Notte dei Ricercatori 2025, è stato condotto un focus group di follow up. Queste occasioni di approfondimento hanno spinto il team delle persone formatrici, a sei mesi dalla conclusione della summer school, a proporre a tutte e nove le persone partecipanti di prendere parte alla stesura di questo elaborato scientifico con l'obiettivo di condividere una riflessione sull'esperienza formativa vissuta e di contribuire, come coautrici, alla produzione di conoscenza sul community-engaged learning.

Tre persone studenti hanno aderito volontariamente all'invito.

Il percorso di scrittura è stato avviato attraverso un primo incontro di confronto tra le persone studenti e il gruppo di ricerca coinvolto nel progetto, finalizzato a discutere collettivamente finalità, struttura e modalità di costruzione del manoscritto.

La proposta, che è venuta dal team delle persone ricercatrici, era di chiedere una riflessione individuale sulle motivazioni alla partecipazione, sugli aspetti individuali e collettivi del processo formativo, sui momenti critici vissuti durante il percorso e sull'impatto percepito dell'esperienza formativa. Questa richiesta è stata un po' spiazzante all'inizio, dal momento che le persone studenti si aspettavano di dovere contribuire con attività più codificate e "impersonali" (revisione della letteratura, presentazione dei contenuti trattati). Superato lo "straniamento" iniziale, nel corso dell'incontro si è deciso di valorizzare contemporaneamente la specificità delle esperienze individuali e la possibilità di una riflessione condivisa. Per questo motivo è stata concordata la produzione di tre narrazioni individuali, finalizzate a dare spazio ai differenti vissuti, ai diversi posizionamenti disciplinari e alle interpretazioni personali dell'esperienza, seguite dalla costruzione di una riflessione corale dedicata agli elementi trasversali emersi dal confronto tra le diverse prospettive.

La scrittura delle narrazioni individuali è stata guidata da alcune aree tematiche concordate collettivamente, elaborate per favorire una riflessione critica sull'intero percorso formativo. In particolare, le persone partecipanti

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

sono state invitate a riflettere: (a) sulle motivazioni che avevano orientato la partecipazione alla summer school, sulle aspettative iniziali e sugli esiti percepiti; (b) sull'esperienza vissuta nelle diverse fasi del percorso, tra attività online e in presenza; (c) sul rapporto tra dimensione individuale e dimensione collettiva dell'apprendimento; (d) sui momenti percepiti come maggiormente critici o significativi; (e) sugli effetti dell'esperienza sia sul proprio percorso personale sia sul rapporto con la comunità e con il tema del cambiamento climatico. Nel confronto con le persone studenti è emerso il desiderio da parte loro di potere approfondire alcuni aspetti, che avevamo avuto un ruolo importante nel percorso formativo, ad esempio, la dimensione emozionale, tema di cui si era discusso molto in rapporto alla motivazione che sostiene l'engagement per il contrasto al cambiamento climatico.

Successivamente, le tre persone studenti hanno condiviso e discusso le proprie riflessioni, elaborando una narrazione collettiva centrata sulle principali convergenze, divergenze e criticità emerse nel percorso formativo.

Sul piano operativo, il lavoro si è svolto tra gennaio e febbraio 2026, alternando fasi di elaborazione individuale a momenti di confronto collettivo.

Il coordinamento è avvenuto in modo continuativo a distanza e attraverso due riunioni sincrone, mentre la stesura è stata condotta all'interno di un unico documento condiviso online, che ha permesso di seguire l'avanzamento del lavoro in tempo reale. Le decisioni relative all'organizzazione del contributo sono state assunte collettivamente, a partire da una ripartizione paritaria degli spazi tra le tre narrazioni individuali e la parte corale. Diversamente dalle narrazioni individuali, redatte da ciascuna persona in autonomia, la narrazione collettiva è stata costruita in forma collaborativa: a partire dallo schema condiviso è stata predisposta una prima struttura del testo, organizzata attorno alle aree tematiche comuni (in particolare le aree (d), (e), a cui è stata aggiunta una riflessione specifica sulla componente temporale del progetto e sulle proposte per esperienze future), successivamente rivista e integrata dalle tre persone partecipanti fino a una versione comune, con la possibilità per ciascuna di intervenire sul materiale prodotto dalle altre.

Nella stesura del manoscritto si è scelto di mantenere integralmente le tre narrazioni individuali, limitando gli interventi editoriali a revisioni condivise di carattere linguistico e redazionale, senza modificarne il contenuto sostanziale. Le riflessioni conclusive sono state elaborate mettendo in dialogo le tre prospettive attraverso l'identificazione di nuclei interpretativi trasversali emersi dal confronto collettivo tra le persone partecipanti, senza ricorrere a procedure di codifica o ad analisi tematiche formali. Tale scelta riflette l'obiettivo del contributo di valorizzare la riflessività delle persone studenti, e la loro partecipazione come coautrici del processo di produzione della conoscenza, più che produrre una categorizzazione analitica delle nar-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

razioni. Questa scelta è coerente con l'obiettivo epistemologico del contributo, orientato a valorizzare la riflessività delle persone partecipanti piuttosto che produrre categorie interpretative elaborate esclusivamente dal gruppo di ricerca.

4. Le narrazioni individuali

4.1 Alessia De Rosa Grasso: L'ambizione e il gruppo come resistenza alla disillusione

Provengo da un background accademico nell'ambito dei servizi sociali e della progettazione sociale presso l'Università Federico II di Napoli.

Le motivazioni sottese alla partecipazione alla summer school E-CLIC sono state diverse: innanzitutto l'intenzione di creare una nuova rete entro cui confrontarsi e comunicare sul tema; inoltre, analizzare in modo più specifico quali costrutti teorico-concettuali potessero essere integrati all'esperienza pratica per co-costruire un cambiamento positivo rispetto alle condizioni climatiche, sempre più centrali nel dibattito contemporaneo.

Un'ulteriore motivazione è stata l'esigenza di avere uno spazio sicuro in una società liquida come la nostra – dinamica e in costante evoluzione – che permettesse di far emergere uno spazio di riflessione critica e di fermarci collettivamente dinanzi a un problema.

Pertanto, ho percepito questa esperienza come un continuum rispetto alle mie esperienze pregresse, volta a limare alcune conoscenze e a restituirle successivamente presso la mia università di provenienza.

La fase di pre-esperienza è iniziata con una *videocall* informale, durante la quale ogni persona studente ha avuto l'opportunità di presentarsi e di condividere un oggetto a cui si sentiva particolarmente legata. Io, ad esempio, ho mostrato il pianoforte; un'altra persona partecipante le bacchette utilizzate per suonare la batteria, un'altra persona, trovandosi all'aperto, ha inquadrato le montagne spiegandone il valore personale. Questo primo momento ha suscitato in me non solo un senso di appartenenza, nato dalle somiglianze emerse, ma anche una curiosità autentica e un'apertura verso ciò che le altre persone potevano portare: prospettive diverse e contributi inattesi. Ero emozionata ed entusiasta all'idea di incontrare il gruppo dal vivo pochi giorni dopo e, sebbene non ci conoscessimo di persona, c'è stata subito una sintonia strabiliante e inimmaginabile. Ciò mi ha permesso di uscire dalla mia *comfort zone* e di incontrare nuove prospettive di pensiero, nonché una nuova comunità che ho trovato estremamente aperta nei confronti delle persone giovani.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Le attività del *workshop* hanno previsto momenti didattico-teorici che mi hanno permesso di avere una panoramica sulla letteratura, così come me l'aspettavo. Una domanda che ancora oggi risuona nella mia mente è: «*In un'epoca segnata dal consumismo di massa, e di conseguenza dalla deresponsabilizzazione nei confronti del mondo che abitiamo, come possiamo invertire la rotta?*».

Il gruppo ha rappresentato per me lo strumento più potente ed evocativo per alimentare un senso di *agency* e di responsabilità, inequiparabile a qualsiasi altra esperienza. Infatti, i momenti di confronto collettivo hanno rappresentato, per me, un punto di partenza, facendo leva su tutti quei dubbi che quotidianamente mi ponevo: siamo capaci di fare la differenza ma non vogliamo? Oppure, vogliamo ma non abbiamo gli strumenti?

Nell'iper-modernità attuale, molte persone desiderano cambiare le cose, ma spesso si trovano bloccate da sentimenti di impotenza appresa. In questa prospettiva, il workshop ha trasmesso l'idea che il cambiamento non sia un concetto astratto, ma una possibilità concreta che prende forma attraverso l'azione collettiva, unendo le forze. Ha altresì favorito la costruzione di nuovi legami al di là del digitale, superando la dicotomia tra partecipazione online e offline e creando uno spazio condiviso che va oltre l'individualismo, orientato a soluzioni comuni. Proprio come gli algoritmi online stimolano un *engagement* costante ma passivo dell'utenza, nella realtà concreta spesso fatichiamo ad attivarci, vittime di desensibilizzazione, disinteresse o della convinzione che, se non agiamo noi, lo farà qualcun altro (il *cd. bystander effect* che fa leva sulla diffusione della responsabilità). Dinanzi alle notizie sul cambiamento climatico si è generato un effetto paradossale: all'inizio suscitavano indignazione, ma col tempo ci abbiamo fatto l'abitudine e quella nuova realtà è diventata rapidamente percepita come normale.

Grazie al confronto con persone esperte e laboratori attivi, ho superato l'inerzia comprendendo l'interconnessione tra disastri globali e realtà locale. In particolare, l'esperienza sul campo è stata quella che mi ha permesso di toccare con mano diversi tipi di terreno di tre località di Cesena, attraverso cui ho potuto raccogliere dati relativi alla qualità dei microrganismi presenti e alla biodiversità, sia fertile sia danneggiata, restituendo report dettagliati e analisi di veri e propri campioni. Tutto ciò mi ha fatto sentire, definitivamente, parte attiva di quel processo di cambiamento che era iniziato già dalla web di conoscenza.

Sono emerse sicuramente emozioni negative, come senso di frustrazione, indignazione e impotenza, nonché timore per il futuro; tuttavia, non sono mancati sentimenti di gioia nel condividere e confrontarci: superata l'iniziale timidezza, ho sperimentato la possibilità di sentirmi ascoltata e

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

questo percorso si è trasformato in speranza e, successivamente, in progetti concreti che, al termine dell'esperienza, abbiamo presentato agli *stakeholder*. Quest'ultimo momento è stato sorprendente, mi sono sentita parte di qualcosa di grande, grata per le persone incontrate ed estremamente fiera di quanto siamo riusciti a produrre in pochi giorni.

Nei giorni in cui dovevamo restituire quanto emerso, sono state avanzate molte prospettive: creare una rete online, attraverso la costruzione di un sito web, sponsorizzare alcune iniziative e immaginare nuove forme di continuità attraverso laboratori interattivi e educativi. Tuttavia, non tutto è stato possibile a causa del poco tempo a disposizione e, purtroppo, ho potuto constatare come alcune esperienze siano realmente soggettive e non hanno il medesimo significato. Infatti, non tutto il gruppo è riuscito a partecipare alla Notte dei Ricercatori, tenutasi circa un mese dopo il *workshop* e questo ha inevitabilmente incrinato l'idea di gruppo che si era costruita nei giorni precedenti. Ciononostante, anche se in numero ridotto rispetto al punto di partenza, ogni persona ha dato il proprio contributo per rendere quella serata speciale e per restituire, attraverso momenti interattivi, almeno una parte di ciò che avevamo appreso insieme.

A sei mesi dalla fine del *workshop* posso dire che, personalmente, continuo a sentirmi ambiziosa e desiderosa di creare un cambiamento positivo. Tuttavia, provo anche una certa disillusione: avrei voluto che ci fosse stata maggiore continuità nel *post-workshop*. La rete di gruppo da cui pensavo di partire si è progressivamente contratta e non c'è stato modo di espanderla, il che ha reso evidente quanto sia fragile il sostegno alle iniziative di partecipazione attiva.

Malgrado ciò, porto con me il ricordo positivo di questa esperienza e confido nel fatto che potrebbe essere riproposta ad altri gruppi, magari coinvolgendoci come ex partecipanti. Sarebbe un'opportunità per continuare quel percorso iniziato, che potrebbe ancora dare molto se sostenuto da persone che, come me, mantengono l'ambizione di costruire esperienze trasformative bottom-up, pur confrontandosi con il "disincanto" che spesso accompagna l'impegno sociale.

Per quanto riguarda il riscontro pragmatico dell'esperienza in relazione al contrasto al cambiamento climatico, essa ha contribuito a rafforzare pratiche quotidiane orientate alla sostenibilità, come evitare di tenere luci o condizionatori accesi quando non necessario, chiudere il rubinetto dell'acqua mentre ci si lava i denti ed evitare sprechi alimentari. In definitiva, ha sicuramente favorito la diffusione di una cultura orientata al cambiamento positivo. Anche un piccolo passo può avere valore quando ci si percepisce come parte di una comunità più ampia, e può trasformarsi in qualcosa di significativo se le forze vengono unite collettivamente.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Secondo la prospettiva di Kurt Lewin, il gruppo rappresenta una totalità dinamica, non riducibile alla semplice somma delle caratteristiche dei singoli membri (Palmonari & Cavazza, 2012). Tale principio ha trovato conferma nell'esperienza vissuta all'interno di questo percorso esperienziale.

4.2 Riccardo Lughi: creare rete

Negli ultimi anni penso che ogni evento importante della vita sia capitato grazie all'interazione e all'esperienze che ho fatto con le altre persone. Questa esperienza è stata un'ulteriore conferma. Infatti, è arrivata in maniera inaspettata, in quanto mi è stata proposta dal mio relatore di tesi durante uno dei nostri incontri di revisione dell'elaborato.

Subito dopo la proposta sono stato un po' pensieroso relativamente al fatto di partecipare o meno in quanto ero abbastanza sopraffatto da vari eventi personali ma, fortunatamente, alla fine ho deciso di farlo in quanto era una tematica molto importante per me ed era un'occasione di una possibile crescita anche personale

Sin dal primo incontro, avvenuto virtualmente, ho capito che sarebbe stata molto diversa come esperienza rispetto ai seminari a cui avevo partecipato nel passato. Mi sono presentato alla call con abbastanza ansia da prestazione, temevo che sarei stato valutato per le mie esperienze passate (dovevo ancora laurearmi alla triennale di psicologia e avevo fatto solo qualche seminario sul tema dell'inclusione e del benessere psicofisico delle persone), ma, appena sono entrato in chiamata mi sono tranquillizzato, tutte le persone presenti all'interno della riunione si sono mostrate volenterose di creare un clima di coevoluzione, dove ogni persona portava quello che era il suo background ed era aperta a quello che potevano trasmetterle le altre.

Questa volontà si è estesa per tutta la durata del progetto. Infatti, sin da quando sono arrivato al primo giorno di lezione in presenza, oltre un primo momento di normale imbarazzo in quanto non ci conoscevamo, si è creato un ambiente gioviale. Ad esempio, dal primo pranzo, abbiamo creato un unico tavolo quadrato per mangiare insieme, studenti e docenti, andando quindi a favorire un momento comunitario centrato sull'orizzontalità; eravamo solo esseri umani che si volevano conoscere vicendevolmente. Queste giornate mi sono servite per disinnescare la sopraffazione e per riuscire a vivere nel presente, in un ambiente accogliente e valorizzante.

Nel gruppo eravamo persone che venivano da università e corsi di laurea differenti, questo, al contrario dei miei timori iniziali, è stato un grandissimo punto a favore dell'intera esperienza. Le differenti formazioni sono ser-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

vite per riuscire a creare momenti di confronto veramente stimolanti, sia durante le lezioni frontali, che nei momenti di lavori gruppo.

Inoltre, ho apprezzato come le interazioni non si limitassero solamente all'ambito accademico, ma tutto il gruppo era entusiasta di conoscersi anche al di fuori. Quasi tutti i giorni abbiamo fatto aperitivi o cene. Durante questi momenti mostravamo gli altri lati di noi, non quelli prettamente accademici o performativi, ma i lati più umani, i nostri caratteri e le nostre passioni, permettendo così di aumentare ulteriormente il legame tra di noi.

Per l'aspetto della formazione è stata una piacevole novità per me. Rispetto alle lezioni della laurea che seguivo in quel momento, ogni lezione era formata inizialmente da una piccola parte frontale, ma la maggior parte del tempo era usato per lavori di gruppo, i quali andavano a stimolare il nostro pensiero critico in funzione di quello che ci avevano appena insegnato.

Mi sono sentito molto appagato a sperimentare questa modalità di lezione in quanto prediligo uno stile di apprendimento visivo non-verbale o cinestetico. Inoltre, secondo il mio personale parere, nonostante le lezioni e i laboratori fossero accorpati tutti in pochi giorni, e questo mi ha portato un'elevata stanchezza a livello mentale, la soddisfazione di quello che imparavamo è stato nettamente superiore.

Uno dei momenti maggiormente appaganti è stato quello relativamente al laboratorio sul suolo, dove abbiamo prelevato dei campioni di esso da tre ambienti differenti per osservare la sua salute al cambiare delle condizioni attorno ad esso. È stato un momento molto affascinante per me perché mi ha permesso sia di poter interagire con delle persone specializzate sulla flora e la fauna del territorio (sono appassionato di questi temi e ho scoperto tanti aspetti della natura locale che non conoscevo) che di poter rivivere ricordi piacevoli della mia infanzia legati alla mia terra natale.

Però, non tutto è stato felice e gioviale. Il momento più sfidante dell'intera esperienza è stato quando abbiamo dovuto pensare ai possibili laboratori da eseguire durante la Notte dei Ricercatori 2025, in quanto dovevamo realizzare le proposte in meno di 24 ore. Quel momento mi ha generato ansia perché inizialmente abbiamo provato a lavorare in un unico gruppo da nove persone. Questo ha portato a vari disaccordi e resistenze, facendomi provare tanta frustrazione.

Fortunatamente, dopo qualche momento di tensione abbiamo deciso di suddividerci in due gruppi, portandoci alla creazione di due laboratori paralleli, i quali erano in linea con i punti di vista delle persone di ogni sottogruppo, permettendo così lo scambio di opinioni e proposte senza resistenze o conflitti.

L'intero progetto si è concluso con la Notte dei Ricercatori, la quale, per

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

me, è stata l'esperienza più bella del progetto. Era passato qualche mese dall'ultimo incontro in presenza, ma nel mentre si era creato un legame molto saldo tra noi del gruppo. È stato bellissimo vedere come è stato possibile creare un ambiente molto fluido e appagante, sia per noi che dovevamo presentare i nostri laboratori, in quanto sapevamo che c'eravamo l'un per l'altro in caso di necessità, che per le persone che sono venute a visitare la nostra aula. Durante quella sera mi sono sentito vivo, provavo molta riconoscenza nell'essere lì in quel momento, parlando di cose che amo e con gente che stimo e con cui mi sento a mio agio.

A fine serata abbiamo letto insieme il cartellone dove le persone potevano scrivere quello che avevano imparato e/o provato durante i laboratori, uno dei commenti mi ha fatto commuovere di felicità e gratitudine è stato: "*Non scontato, ho imparato che anche le cose più piccole hanno un senso. Anche ciò che non lo sembra è fondamentale. E questo è bellissimo*".

In conclusione, questa esperienza è stata molto formativa e positiva per me. Mi ha permesso di mettermi in gioco, aumentando la mia autoefficacia, ad esempio facendomi capire che ogni persona ha la possibilità cambiare le cose, grazie all'incontro e il supporto delle altre persone e il diritto di far sentire la propria voce. Inoltre, mi ha permesso di aumentare la mia conoscenza rispetto al tema della crisi climatica e degli effetti di essa sulla Natura in ottica One Health, permettendomi, rispetto al passato, di essere più attento a determinati miei comportamenti.

Ma, l'aspetto più importante per me, è il fatto che mi abbia fatto scoprire nuove realtà e creare reti con esse. Ho conosciuto persone veramente empatiche e appassionate, con le quali sto avendo la fortuna di riuscire a mantenere i rapporti. Inoltre, queste reti ci stanno permettendo la possibilità di avere altre occasioni di formazioni personali, vivendo anche momenti in condivisione con loro.

4.3 Andrea Zina: la partecipazione imperfetta

Il mio percorso accademico da laureando in Scienze politiche e le esperienze in ambito di attivismo politico, ambientale e umanitario mi hanno concesso il privilegio di arrivare alla summer school E-CLIC con i concetti di partecipazione, cittadinanza attiva ed engagement già familiari, ed è proprio questa familiarità che mi rende particolarmente consapevole dei limiti del discorso partecipativo. Messo a contatto con progetti ancora sulla carta, sia per indole personale che per specifiche esperienze passate, non posso fare a meno di partire da una posizione di rispettoso scetticismo: riconosco la difficoltà del trattare di partecipazione misurandosi al contempo con i co-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

sti, le responsabilità e i conflitti che comportano, e riconosco al contempo che sia un equilibrio sottile da attraversare.

La proposta iniziale del progetto riferiva, direttamente e indirettamente, a uno spazio formativo aperto a partecipanti di più discipline, orientato a fornire a noi partecipanti strumenti utili per analizzare il rapporto tra partecipazione, crisi climatica e dimensione comunitaria: ciò metteva immediatamente di fronte *cosa* avrei avuto modo di imparare e meno come sarei stato messo di fronte a decisioni, vincoli e limiti reali, spostandomi spesso dal framing del piano delle idee a quello delle scelte.

Pur rischiando di dare meno rilevanza alle tante conoscenze ed esperienze specifiche acquisite durante la summer school, ciò che ho trovato più interessante è stata l'osservazione di un contesto partecipativo imperfetto (come lo sono tutti) e il modo in cui vincoli quali la prima occasione di totale libertà di scelta lasciata alle persone partecipanti per ideare una attività da proporre alla Notte dei Ricercatori 2025, con al contempo la percezione del non avere abbastanza tempo per farlo, possano muovere le persone da un'ottica di un modello partecipativo capace di includere, dare voce e generare idee condivise da tutto il gruppo verso la frustrazione e il pessimismo del rilevare che le pluralità di visioni su cosa sia efficace portino all'impossibilità di convergere integrando ogni proposta. D'altra parte, poiché ogni scelta implica una rinuncia, anche i processi più partecipativi generano esclusioni, e questa esperienza mi ha spinto a riconoscere che la partecipazione non possa evitare il conflitto, quanto debba spingere a organizzarlo.

In particolare, le emozioni che sono emerse durante il workshop non sono state per me semplici reazioni individuali, ma marcatori di dinamiche collettive: la frustrazione non derivava da conflitti personali ma dalle differenze pratiche tra ideale partecipativo inclusivo e la necessità di dover effettuare scelte, così come l'ansia aumentata con la vicinanza alla restituzione al gruppo di stakeholder locali era sintomo dell'assunzione di responsabilità verso il gruppo e verso l'esterno. Il coinvolgimento emotivo in atto aumentava in proporzione alla consapevolezza di dover rispondere della propria *accountability*, e se in parte sono state rilevate come ostacolo alla partecipazione efficace sono al contempo risultate essenziali nel segnalare, spesso involontariamente, i punti di tensione durante il Workshop, evidenziando ulteriormente la partecipazione come pratica situata più che come un'esperienza armonica.

Il passaggio dalla progettazione alla realizzazione ha trovato il suo momento più evidente con l'esposizione alla Notte dei Ricercatori: la presenza di un pubblico esterno ha modificato il significato dell'impegno, facendoci uscire dallo schema della coerenza interna verso un tentativo di intelligibilità verso la comunità locale. Al comparto emotivo risultava prevalente la

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

vulnerabilità, mettendoci per la prima volta dall'inizio del Workshop davanti al giudizio di un pubblico non sensibilizzato ai temi trattati con età molto diverse, dalle persone in età scolare più giovani, per cui le informazioni dovessero essere interessanti e comprensibili, alle persone adulte, per cui dovessero esserlo non banali e non eccessivamente semplificate. In questo momento il progetto diventava valutabile e con ciò la possibilità di non riuscire a coinvolgere era concreta, rinforzando però al contempo la dimensione dell'attivismo come responsabilità verso l'esterno nel suo diventare performativo.

A distanza di mesi dalla conclusione della summer school e delle attività al suo interno, l'esperienza si presta a una rilettura meno coinvolta e più distaccata: le dinamiche partecipative presenti fin dall'inizio hanno mostrato nel tempo la loro fragilità strutturale e ciò che resta è una attenzione maggiore alle condizioni che rendono possibile la partecipazione stessa. La mia attenzione si è spostata dalle intenzioni ai dispositivi che sorreggono l'impegno collettivo, spingendomi a separare più nettamente retorica partecipativa e infrastruttura partecipativa. La partecipazione mi appare, ancora di più oggi, meno come un ideale e più come una pratica situata quanto inevitabilmente imperfetta.

5. Riflessioni corali dell'esperienza E-CLIC

L'esperienza della summer school E-CLIC oltre ad avere molti aspetti positivi ha presentato delle criticità. In primis, secondo un parere condiviso, le lezioni teoriche sono state accorpate in troppi pochi giorni, impedendoci di sedimentare quello che avevamo appena imparato e di riuscire a dare le nostre piene energie in tutte le lezioni. Inoltre, certi corsi sono stati percepiti come troppo generali rispetto alla nostra base di conoscenze.

I laboratori pratici sono stati molto apprezzati da tutte le persone partecipanti al progetto, fatta eccezione della percezione di mancanza di tempo per cercare di non ritardare tutti i successivi incontri.

Il momento che ha portato maggiore frustrazione per il gruppo nell'intera esperienza della summer school è stato il momento dell'ideazione e della stesura dei laboratori per la Notte dei Ricercatori. Il momento disponibile per l'ideazione dei possibili laboratori e la loro presentazione agli stakeholders è stato considerato da noi partecipanti come troppo ristretto, in quanto abbiamo avuto meno di ventiquattro ore per svilupparlo; questo ha impossibilitato un confronto appagante e rilassante.

Per ovviare a tale problema abbiamo optato per suddividerci in due sottogruppi per ideare due laboratori indipendenti tra loro, questo, da un lato

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

ha aumentato l'interazione e il legame con le persone del proprio gruppo (portando al mantenimento delle interazioni online per la creazione effettiva del laboratorio anche dopo la fine dei corsi in presenza), mentre dall'altro ha aumentato la distanza con le persone partecipanti all'altro gruppo.

Durante la Notte dei Ricercatori non abbiamo percepito particolari criticità, tutto il gruppo è a creare un'ottima collaborazione e fluidità tra un laboratorio e l'altro, ricevendo molto interesse e partecipazione dalle persone visitanti. L'unico momento difficoltoso, almeno inizialmente, è avvenuto per la presenza di una sola persona appartenente a uno dei due gruppi, la quale ha dovuto insegnare a un'altra persona del progetto il funzionamento di quel laboratorio specifico e come doveva relazionarsi con il pubblico.

Infine, successivamente alla Notte dei Ricercatori, probabilmente per cause legate all'eccessiva distanza geografica tra noi partecipanti, non è stato possibile continuare a sviluppare e promuovere questo progetto.

Fortunatamente, abbiamo mantenuto con successo il rapporto di rete sia a livello personale che lavorativo, collaborando per ulteriori progetti sempre nel tema della crisi climatica.

Per quanto riguarda il fattore temporale, i giorni a disposizione per lo svolgimento delle attività si sono rivelati limitati, soprattutto per la preparazione dell'elaborato finale, da presentare in occasione dell'ultimo incontro con gli stakeholder. Ciò ha inevitabilmente inciso sulla possibilità di approfondire alcuni passaggi progettuali che avrebbero meritato uno spazio maggiore per l'analisi e la rielaborazione.

D'altro canto, la consapevolezza di avere scadenze ravvicinate è stata motivante per impegnare al massimo le nostre energie, a organizzarci in modo più efficiente e a lavorare con concentrazione e spirito di collaborazione. Quindi, la pressione temporale, pur rappresentando una criticità, si è rivelata essere anche un ulteriore stimolo positivo per la produttività e la responsabilizzazione del gruppo.

Per il futuro, proporremmo una scansione temporale a più ampio respiro che consenta di favorire un confronto critico, creativo, riflessivo e retrospettivo tra le persone partecipanti.

Per quanto riguarda l'aspetto socio-relazionale, l'esperienza si è rivelata estremamente arricchente. È stato possibile costruire amicizie solide che continuano ancora oggi. Ciò ha permesso di ampliare una rete relazionale significativa, composta da attori locali e internazionali, e ha favorito la circolazione di informazioni e opportunità utili alla promozione di nuove iniziative comunitarie.

Tuttavia, una delle criticità emerse riguarda l'assenza di una fase di accompagnamento successiva all'evento, mediatrice tra il Workshop e la Notte dei Ricercatori, ed ha esposto come la continuità delle pratiche partecipa-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

tive rimanga fragile se affidata esclusivamente alla motivazione individuale delle persone partecipanti.

Nel complesso, le modifiche proposte mirano a rendere le criticità parte più consapevole del processo, riconoscendo come la complessità della partecipazione rappresenti una condizione necessaria per progettare interventi più sostenibili nel tempo.

6. Riflessioni a margine

I racconti di Riccardo, Alessia e Andrea riflettono angolature personali e prospettive disciplinari nella lettura dell'esperienza. Nel loro insieme, le tre narrazioni offrono un esempio di come la conoscenza situata possa essere difficilmente restituita con la stessa ricchezza attraverso dispositivi di ricerca più tradizionali, anche qualitativi, in cui la meta-riflessione sull'esperienza è stimolata ma destinata ad un ulteriore passaggio di interpretazione, e quindi inevitabilmente filtrata dalle esperienze e dalle posizioni sociali di chi scrive e ricerca. In questo senso, dare spazio alle loro voci in forma integrale, rappresenta un tentativo di avvicinarsi a quella *participatory parity* tra chi ricerca e chi partecipa richiamata nella letteratura sul community-engaged learning e sulla ricerca partecipativa (Timmis *et al.*, 2024). La scelta di riconoscere alle persone studenti il ruolo di coautrici non rappresenta soltanto un accorgimento metodologico, ma implica uno spostamento dell'autorità interpretativa in cui la riflessione sull'esperienza non viene successivamente tradotta esclusivamente dallo sguardo di chi ricerca, bensì elaborata e restituita direttamente dalle persone che l'hanno vissuta. In questo senso, il contributo propone una diversa modalità di produzione e validazione della conoscenza, coerente con i principi di reciprocità e co-costruzione propri del *community-engaged learning*.

Riccardo ci racconta l'esperienza formativa attraverso una lente introspettiva: il percorso di crescita individuale, poggia ed è nutrito dalla rete e dal sistema di legami che si è creato tra le persone partecipanti. Negli spazi della rete ora a maglia stretta (durante le fasi più intensive del workshop) ora a maglia larga c'è posto per una progressiva acquisizione di sicurezza e fiducia (rispetto alla possibilità di esporsi e giocare un ruolo attivo nel processo creativo di elaborazione di azioni di sensibilizzazione). Sono la dimensione dell'orizzontalità e dell'informalità ad abilitare l'apprendimento, insieme alla gradualità, rispetto agli spazi di autonomia e protagonismo. È la rete, con le sue geometrie variabili, che incorporano possibilità di creare legami bridging e bonding che consente la valorizzazione delle individualità, delle opportunità e delle micro-possibilità di azione e cambiamento.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

L'esperienza di Alessia mette fin da subito al centro del processo formativo il gruppo come strumento più che alimenta e abilita un senso di agency e di responsabilità. Se Riccardo grazie alla rete vince l'insicurezza, Alessia nel gruppo trova la forza motivazionale per ripensare alla possibilità di cambiamento, e nel confronto con la comunità e i suoi portatori di interesse un riscontro sulla rilevanza del percorso in atto. Alessia mette in luce l'importanza nel community-engaged learning del consolidamento di un senso di appartenenza multiplo, declinato sia come risorsa per fronteggiare la tentazione individualista e lo smarrimento di fronte alla difficoltà dell'impegno sociale per il contrasto al cambiamento climatico, sia come responsabilità, di un impegno sociale che seppure disincantato, è sostenuto dal desiderio di guidare il cambiamento.

Andrea propone un altro vertice di osservazione dell'esperienza partecipativa, una meta riflessione sugli aspetti strutturali del dispositivo partecipativo che lo ha visto attore in gioco, evidenziandone l'incoerenza nel suo volere proporre una partecipazione di qualità (attiva, rilevante, inclusiva e nutrita da posizione e prospettive anche disciplinari diverse) senza prevedere il conflitto come altro elemento che conferisce qualità al processo deliberativo e partecipativo. Questa incoerenza, nella lettura di Andrea, è una dimensione strutturale (quasi) inevitabile, della partecipazione "fuor di retorica", tanto da farlo parlare di partecipazione imperfetta, benché significativa.

Nell'insieme le riflessioni sull'esperienza evidenziano la centralità di elementi comuni e fondativi del community-engaged learning (la dimensione collettiva, l'assunzione di un ruolo attivo, l'importanza dell'incontro con la comunità e di ingaggiarsi su un tema che si sente come rilevante) ma anche la presenza di significati divergenti che emergono da una lettura critica orientata dal posizionamento personale e disciplinare. Confermano che per promuovere l'agency delle persone studenti nel contrasto alla crisi climatica, la formazione deve dare spazio a ciò che le persone partecipanti portano (prospettive, bisogni, emozioni) sia in rapporto al tema di lavoro sia in rapporto a chi sono e come si posizionano nel mondo. Le narrazioni mostrano inoltre come gli stessi dispositivi formativi vengano interpretati in modo diverso a seconda delle biografie, dei percorsi disciplinari e delle aspettative delle persone partecipanti, suggerendo che tale eterogeneità non rappresenti un limite del processo formativo, bensì una sua risorsa conoscitiva.

Il valore conoscitivo delle tre narrazioni ha sollecitato anche una riflessione sul posizionamento delle nostre attività di formazione e di ricerca. La scelta metodologica di riconoscere le persone studenti come coautrici del presente contributo non era stata definita fin dall'inizio del percorso, ma è maturata progressivamente nel confronto con le riflessioni emerse durante l'incontro di follow-up. Noi avevamo esperienza di pratiche di community-

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

based learning orientate a promuovere agency individuale e collettiva e riconoscevamo che le persone studenti potevano contribuire alla co-creazione della conoscenza, vedendo valorizzate le loro capacità, conoscenze e il loro mettersi in gioco. Eppure, proprio ascoltando le loro riflessioni, abbiamo potuto riflettere su come continuavamo implicitamente ad attribuire l'autorità interpretativa alle persone esperte, chiedendoci se fossimo anche noi sotto l'effetto di una forma di *authority bias*, che tende ad assimilare l'essere giovani e ancora in formazione a un limite della legittimità e della solidità del contributo scientifico.

Da questa riflessione è maturata la decisione di dare alle persone studenti non solo voce nel racconto dell'esperienza, ma anche un riconoscimento formale come coautrici e co-produttrici di conoscenza (Fine, 1994). Abbiamo ritenuto che questa scelta costituisse un tentativo concreto di promuovere condizioni di maggiore *participatory parity* tra chi ricerca e chi partecipa (Timmis *et al.*, 2024), redistribuendo almeno in parte l'autorità interpretativa. Al tempo stesso, abbiamo pensato che offrire alle persone studenti la possibilità di essere coautrici di un articolo scientifico, valorizzando il loro personale punto di vista, fosse, da un lato, coerente con i principi della psicologia di comunità, che riconosce l'importanza, e forse l'irrinunciabilità, della conoscenza situata, capace di offrire prospettive e interpretazioni modellate dalle esperienze e dalle posizioni sociali di chi partecipa; dall'altro, potesse rappresentare essa stessa un'ulteriore opportunità di apprendimento, rafforzando il senso di *agency* e la capacità riflessiva delle persone studenti in coerenza con l'impianto formativo adottato.

La lettura corale identifica alcune criticità che diventano indicazioni per ripensare questa (e future) esperienze di community-engaged learning in modo da rendere l'engagement più sostenibile. L'indicazione più importante, che ci sembra di potere sottolineare è che la necessità di inserire la formazione in un ecosistema relazionale e istituzionale capace di accompagnare il processo di formazione e attivazione nel tempo e "oltre l'aula". Senza tali condizioni di continuità, soprattutto di fronte a sfide complesse come la crisi climatica, il rischio è che anche esperienze fortemente motivanti rimangano episodi isolati, mentre il potenziale trasformativo del community-engaged learning si esprime pienamente quando le opportunità di partecipazione e di azione collettiva possono proseguire nel tempo e consolidarsi all'interno delle comunità.

In questa prospettiva emerge anche una differenza rispetto a quegli approcci partecipativi propri della psicologia di comunità prevalentemente orientati alla trasformazione della comunità attraverso processi di empowerment e cambiamento sociale, ovvero l'assunzione della trasformazione

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

dell'apprendimento universitario come obiettivo inseparabile dalla trasformazione della comunità stessa.

In conclusione, più che proporre un modello generalizzabile di community-engaged learning, questo contributo intende mostrare come la partecipazione delle persone studenti possa estendersi anche alla produzione della conoscenza scientifica, interrogando i confini tradizionali dell'autorialità e dell'interpretazione nella ricerca educativa e di comunità.

Bibliografia

Bruner, J. (1990). *Acts of meaning*. Cambridge, Stati Uniti: Harvard University Press.

Burch, G. F., Giambatista, R., Batchelor, J. H., Burch, J. J., Hoover, J. D., & Heller, N. A. (2019). A meta-analysis of the relationship between experiential learning and learning outcomes. *Decision Sciences Journal of Innovative Education*, 17(3), 239–273, 1–35. https://doi.org/10.1111/dsji.12188

Butin, D. W. (2003). Of what use is it? Multiple conceptualizations of service learning within education. *Teachers College Record*, 105(9), 1674–1692, 1–19. https://doi.org/10.1177/016146810310500903

Coelho, M., & Menezes, I. (2021). University social responsibility, service learning, and students' personal, professional, and civic education. *Frontiers in Psychology*, 12, 617300, 1–12. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.617300

Compare, C., & Albanesi, C. (2024). Exploring the effects of semester-long service-learning: a study on psychosocial variables and quality of participation experiences. *Journal of Experiential Education*, 47(4), 602–622, 1–21. https://doi.org/10.1177/10538259231221511

Dewey, J. (1938/1997). *Experience and education*. New York, Stati Uniti: Simon and Schuster.

Ellis, C., Adams, T. E., & Bochner, A. P. (2011). Autoethnography: an overview. *Historical Social Research / Historische Sozialforschung*, 36(4), 273–290, 1–18. https://doi.org/10.12759/hsr.36.2011.4.273-290

Eyler, J., & Giles, D. E., Jr. (1999). *Where's the learning in service-learning?* San Francisco, Stati Uniti: Jossey-Bass.

Fine, M. (1994). Working the hyphens: Reinventing self and identity in qualitative inquiry. In N. K. Denzin & Y. S. Lincoln (a cura di), *Handbook of qualitative research* (pp. 70–82). Thousand Oaks, Stati Uniti: Sage.

Gariglio, L. (2017). L'autoetnografia nel campo etnografico. *Etnografia e Ricerca Qualitativa*, (3), 487–504. https://doi.org/10.3240/88717

Guanlao, R., Pax, J., Wei, Y., & Zhang, W. (2025). A meta-analysis of community engaged learning and thriving in higher education. *Frontiers in Education*, 10, 1525176, 1–15. https://doi.org/10.3389/feduc.2025.1525176

Kagan, C. (2012). La ricerca azione partecipata. In B. Zani (a cura di), *Psicologia di comunità* (pp. 257–279). Roma: Carocci.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Kemmis, S. (2006). Participatory action research and the public sphere. *Educational Action Research*, 14(4), 459–476, 1–18. https://doi.org/10.1080/09650790600975662

Mosso, C. (2012). Kurt Lewin: dalla teoria di campo alle ricerche sulla leadership di gruppo e sui processi decisionali. In A. Palmonari & N. Cavazza (a cura di), *Ricerche e protagonisti della psicologia sociale* (pp. 47–87). Bologna: Il Mulino.

Palmonari, A., & Cavazza, N. (a cura di). (2012). *Ricerche e protagonisti della psicologia sociale*. Bologna: Il Mulino.

Rappaport, J. (1995). Empowerment meets narrative: Listening to stories and creating settings. *American Journal of Community Psychology*, 23(5), 795–807. https://doi.org/10.1007/BF02506985

Timmis, S., Mgqwashu, E., Trahar, S., Naidoo, K., Lucas, L., & Muhuro, P. (2024). Students as co-researchers: participatory methods for decolonising research in teaching and learning in higher education. *Teaching in Higher Education*, 29(7), 1793–1812, 1–20. https://doi.org/10.1080/13562517.2024.2359738

Young, D. D., Behrends, N., Harrison, J., & Tiernan, A. (2023). A window into community-engaged writing: Three student CEW reflections. *Reflections: A Journal of Community-Engaged Writing and Rhetoric*, 23(1), 91–126, 1–36. https://doi.org/10.59236/rjv23i1pp91-126

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org